

Galleria Vistamare, Pescara

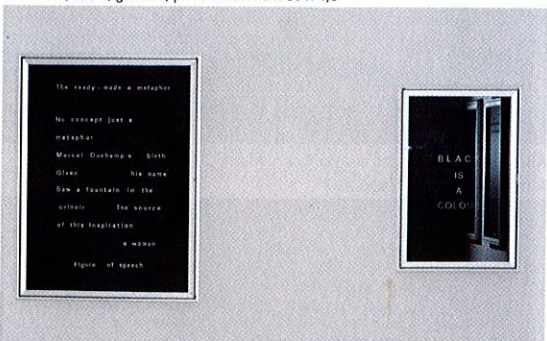
Bethan HUWS

L'artista gallese Bethan Huws torna ad esporre, a distanza di tre anni, alla Galleria Vistamare, presentando un corpus di lavori che riflettono l'intensificarsi delle ricerche sull'Arte Concettuale con particolare attenzione a Marcel Duchamp e riferimenti ad artisti come Piero Manzoni e René Magritte. Le opere in mostra rivelano un evidente intensificarsi dello studio delle note e dei molteplici scritti lasciati da Duchamp, coadiuvato dalla volontà di rendere manifesta molta della attività letteraria e di ricerca scientifico-artistica dell'artista francese ancora sconosciuta ai più. Huws sintetizza la molteplicità di mezzi e strumenti, neon-vetrine-sculture-foto-grandi installazioni, in opere che si soffermano prevalentemente sull'utilizzo del



Bethan Huws, veduta dell'installazione.
Tutte le foto di Roberto Sala, courtesy Galleria Vistamare, Pescara

Bethan Huws, a sinistra: *Untitled (The ready-made...)*, 1999 alluminio, vetro, gomma, plastica cm 100 x 75 x 4,5; a destra: *Untitled (Black is a colour)*, 2008 alluminio, vetro, gomma, plastica cm 75 x 50 x 4,5



Bethan Huws, *White Grey Black*, 2016. Neon, trasformatori, cm 167 x 166



Bethan Huws, in primo piano: *Onion on a swing*, 2008. Alluminio, legno di faggio, cipolla e pizzo, cm 44,5 x 30 x 45; sullo sfondo: *CERTAIN*, 2008. Serigrafia su tessuto e struttura e cornice in legno, cm 30 x 54,4 x 125

linguaggio e la rilettura del *ready-made*. Per lei il linguaggio è elemento fondante della creazione artistica, in grado di generare una forma d'arte che non sia solo da identificarsi come oggetto ma soprattutto come esperienza. Molto del suo lavoro sul testo è legato all'essere sin dall'infanzia trilingue: in gallese, inglese e francese, utilizzati alternativamente, confluiscono la maggior parte dei sistemi comunicativi e dei giochi di parole, a testimonianza di un uso differenziato della lingua. Lo stesso *ready-made* è da intendersi non solo storicamente come l'oggetto quotidiano che trasferito in un altro contesto assurge a opera d'arte, ma anche come traslazione stessa dei contenuti culturali e sociali che all'oggetto si riferiscono, nel tentativo di introdurre nuove letture e interpretazioni di quell'elemento. Così facendo ella rinegozia il significato dell'arte nella società. Le opere in mostra sono distribuite lungo le sale della galleria per cicli tematici e comunione espressiva: una delle stanze accoglie il trio dei *Perroquets* sculture realizzate in bronzo riproducenti diverse fogge di appendiabito, epitomo del *ready-made* nonché epifania della trinità, anch'essa di ascendenza *duchampiana* che vedeva nel numero tre significati magici uniti all'afflato religioso della santa trinità cristiana. La sala grande è occupata dalle *word vitrines*: Huws inizia a lavorare a questa sorta di bacheca alla fine degli anni '90. Elementi bidimensionali, simili a quadri, questi contenitori sono la massima espressione dell'uso di testo e giochi linguistici che, sempre pervasi da un forte sentimento ironico, consentono a quest'artista notoriamente schiva uno spazio in cui esprimere i propri pensieri in libertà, un luogo in cui poter affermare cose altrove difficili da dichiarare, attestazioni in grado di svelare un pensiero unico e personale, non per forza allineato al sentire comune. Nella stanza principale è esposta anche la grande scultura *Neon Queen*: l'intreccio complesso dei tubi luminosi genera l'immagine in movimento di uno scacco *La Regina*. La biografia di Duchamp ci rac-



Sulla parete, Bethan Huws, *Research Notes 2007-2014*, 2016 Panels 1-7. Stampa a getto d'inchiostro colorato su carta cotone, cornice in alluminio, cm 120 x 87 x 4. A terra, Bethan Huws, *Venus*, 2017. Gruppo di 3 porta-bottiglie in rame, cm 74 x 42 x 42, cm 56 x 39 x 39, cm 43 x 38 x 38

conta di un grande appassionato di scacchi, gioco che coltiva per lunghi anni, tanto da divenire capitano della squadra francese. La gigantesca regina luminosa di Huws riprende nella scelta verde del colore e in alcune varianti decorative proprio il pezzo di una scacchiera disegnata da Duchamp, con l'intento di commercializzarla, e mai prodotta. Anche i tre portabottiglie *Venus* realizzati in rame e visibili in un'altra delle sale fungono da puntuale riferimento all'opera del maestro francese, nella scelta del numero tre così come del materiale utilizzato: il rame. Secondo antiche teorie alchemiche e astrologiche, riprese successivamente dalla simbologia greco-romana, ogni pianeta aveva una sua corrispondenza in un metallo: sole/oro, luna/argento etc. A Venere, dea di beltà e amore, corrispondeva il rame. Ancora una volta il sistema artistico-culturale generato da Duchamp enfatizza l'importanza dell'elemento femminile. Huws riesce a riunire gli aspetti più diversi dei molti studi e teorie in opere che, ispirate da oltre un secolo di storia dell'arte, trovano nella giustapposizione dei vari elementi un commento reciproco. C.S.



Bethan Huws, *Perroquets*, 2009. 3 elementi in bronzo, appendiabiti cm 191x68x68, 203x72x72, 230x58x58

Veduta dell'installazione alla galleria Vistamare di Pescara, a destra: Bethan Huws, *Neon Queen*, 2017. Tubi di neon, plexiglas, metallo, trasformatori, cm 295 x 162,8

